

noverare infra le spetie de le vie: Conciosia che ei pare a molti, che le Navi sieno specie di carra; non essendo a la fine altro il Mare naturalmente, che una larga, & spatiosa strada. Ma di queste cose non s'aspetta parlarne piu a lunga in questo luogo. Et se per aventura egli averrà che queste cose non bastino a bisogni de gli huomini, si doveranno allhora & con la mano, & con l'arte rimediare i difetti, se alcuni per aventura ve ne fuffinno, & aggiugnervi quelle commodità che vi mancassino, il modo de le quali cose tratteremo poi nel luogo loro.

De la conveniente muraglia de Porti, & de luoghi comodi per le Piazze ne le Città.

CAP. VIII.

HOr se egli è parte alcuna de la Città, che si confaccia con le cose, che noi doviamo trattare in questo luogo, il Porto veramente farà quel desso. Essendo certamente il Porto non altro, che quasi un termine nel corso de Cavagli, dal quale o tu ti muova a corso, o al quale arrivando, finito il corso ti fermi, & ti riposi. Altri forse diranno che il Porto sia la stalla delle Navi; sia pure egli come tu ti voglia, o termine, o stalla, o ricettacolo; certamente se la proprietà di qualunque Porto è di ricever dentro a se le Navi, sicure da l'impeto de le tempeste; egli è di necessità che e' le difenda. Sianovi fianchi gagliardissimi, & alti; & oltra questo bisogna che vi sia una larghezza adattata di maniera che le Navi possino, & grandi, & cariche, commodissimamente raccorvili, & sicuramente riposarvili. Le quali cose se ti si rappresenteranno da la opportunità del luogo, non harai da desiderarvi altro, se già non ti avvenisse come ad Atene, la quale haveva secondo che scrive Tucidide, tre Porti fatti da la natura; che tu habbia a stare in dubbio, quale di tanti tu ti voglia eleggere per il meglio, dove tu voglia andare a prender Porto. Ma egli è certamente cosa evidentissima, mediante quelle cose, che noi dicemmo nel primo libro, che e' sono alcune regioni, dove non possono tutti i venti; & alcune, dove alcuni di loro sono molto fastidiosi, & continovi. Anteporre adunque a gli altri quel Porto, ne le bocche del quale spirino i venti piu benigni, & piu quieti, & nel quale tu possa con buona gratia de venti entrare, & uscire senza havergli molto ad aspettare. Infra tutti i venti dicono che Borea è il piu benigno, & che il Mare commosso da Greco, cessato il vento si quieti subito; Ma se bene cessano i venti Australi, il Mare dura nondimeno a fluttuare gran tempo. Ma secondo la varietà de luoghi si debbono elegger quelle cose, che sono piu commode, & piu expedite a bisogni de le Navi. Desideravisi un fondo grandissimo, si ne la foce, si nel mezzo, & si a le ripe del Porto; il quale non rifiuti le Navi da carico, gravi per le cose portate: Et è conveniente che il fondo sia purgato, & che non vi sieno herbe in alcun luogo. Ancor che talvolta le spesse, & intricate radici de le herbe arrechino grandissima utilità a fermar le Ancore; Io niente dimeno vorrei piu tosto il Porto, che non generasse cosa alcuna, che haveffe a contaminare la purità de l'aria, o a nuocere a le Navi, come fanno le alige, & le herbe, che nascono ne le acque. Conciosia che le eccitano a Navili vermi molestissimi, tigniuole, & lombricuzzi, & per il marcirsi di tai liti, vapori pestiferi. Faranno ancora il Porto inferno, & mal sano, se vi si mescoleranno acque dolci; & massimo quelle, che piovute dal Cielo vi caleranno da Monti. Vorrei nondimeno che egli haveffe a canto, & vicino, fontane, & rivi, donde si possa prendere acqua chiara, & commoda a mantenersi ne Navili: Et che gli haveffe uscite expedite, & diritte, & certe; non vi si variasse il fondo, fusse libero da gli impedimenti, sicuro da gli aguati de nimici, & de corsali. Oltra di questo haveffe
sopra